

VOCE AI PROTAGONISTI

«Aperti per ferie ormai un'abitudine, ma c'è di peggio...»



Indre Sorokaite in "clima" natalizio. La schiacciatrice azzurra (30 anni) nata in Lituania passerà le feste con le compagne di Firenze

● Da oggi al 6 gennaio in programma dieci giornate di campionato (tra uomini e donne) e un turno Champions

Matteo Marchetti

Non cercate un giocatore di pallavolo o un tifoso da oggi fino alla Befana. Non telefonate, non provate a organizzare una cena o a chiedere di uscire per acquistare i regali. Per trovarlo ci sarà un solo modo: presentarsi di persona al palasport perché chiunque graviti attorno al volley, per mestiere o passione, sarà si-

curamente lì. Da oggi al 6 gennaio sono previste dieci giornate di campionato, fra Superlega e A-1 femminile, e un turno di Champions League: un totale di oltre 70 partite delle quali una sessantina concentrate in quindici giorni. Un'abitudine ormai diventata consuetudine nel corso degli anni, con un calendario compresso proprio nel periodo delle feste e l'obiettivo di portare nei palazzetti il maggior numero possibile di spettatori. «La problematica vera – spiega Marco Gaspari, tecnico di Casalmaggiore – è la gestione di un momento intasato di impegni. Giocare tre gare in sei giorni, con i trasferimenti inclusi, comporta non poche incognite soprattutto per quanto

riguarda la condizione fisica e la gestione del riposo».

UNISEX Le difficoltà sono identiche sia in campo femminile sia fra gli uomini. «Non dobbiamo dimenticare – è l'analisi di Fabio Soli, allenatore di Monza – che in una Superlega come quella attuale il livello è altissimo e in ogni gara non solo i set, ma anche i singoli punti possono risultare decisivi».

TESTA Così diventa fondamentale oltre all'aspetto fisico anche quello legato alla concentrazione e alla preparazione mentale della partita. E' il chiodo su cui batte Chiara Di Iulio, schiacciatrice di Filottrano vincitrice di uno scudetto, una Coppa Italia e tre Supercoppe. «In questi giorni ripeto a tutti: non fatemi pensare troppo al Natale perché sono in un periodo fondamentale della stagione e devo mangiare in modo corretto: alimentazione e riposo fanno la differenza negli sportivi di alto livello. L'atmosfera di festa ci ammantava, ma dobbiamo essere brave a lasciarla fuori dallo spogliatoio». Aimone Alletti, centrale di Verona, si sta organizzando per un Natale un po' speciale, il primo con la figlia Aria. «Fra il 24 e il 25 riusciamo a organizzare almeno

un pasto in cui si può mangiare in modo sereno, senza pensare all'allenamento o alla partita due ore dopo. Per chi ha i parenti lontani invece la situazione è più complicata, in passato so che alcuni ragazzi si erano fatti parecchi chilo-

metri per stare una sera con i propri famigliari».

RECUPERO Poi c'è anche chi non noterà differenze fra il periodo natalizio "da stakanovista" e questa prima fase di stagione. «Fra Champions e Mondiale per Club siamo stati sempre in campo – racconta Alessandro Russo, fisioterapista di Trento – e in Polonia per consentire il recupero dei giocatori lavoravamo anche di notte. Soprattutto in trasferta è un po' più problematico organizzarsi, ma penso sia importante a livello psicologico

lo stop fra la fine del 2018 e l'inizio del 2019: avremo qualche giorno libero e questo darà una grande mano». A chi si chiede perché durante le feste si giochi così tanto gli ideatori del calendario rispondono con i dati delle presenze nei palasport delle scorse stagioni, quando a Santo Stefano si sono registrate giornate da oltre 20mila spettatori complessivi. Un Natale dalle uova d'oro da non lasciarsi scappare, anche se guardando le statistiche da un altro punto di vista emerge che nelle ultime due stagioni solamente tre partite inserite nell'elenco

delle sessanta gara (30 per ogni annata) con il maggior numero di spettatori sugli spalti si sono giocate in periodo di feste. «Io credo – racconta ancora Soli – che almeno il 26 dicembre andrebbe evita-

IL NUMERO 26

gare giocate dal 22 al 26 dicembre in 2 turni di campionato: 12 in A-1 donne e 14 in Superlega

to, per consentire a tutti di trascorrere il giorno di Natale con i propri cari. Anche perché nelle piazze in cui normalmente gli impianti sono pieni si raggiungono numeri interessanti, ma dove il pubblico scarseggia le cose non cambiano. E quando si fanno i conti a fine stagione non penso siano gli spettatori in più

nella singola partita a fare la differenza».

ABITUDINE Su una cosa però giocatori e tecnici concordano: la decisione di giocare durante le feste ormai è stata presa e nessuno si lamenta. «Tutti vorrebbero stare con la propria famiglia – spiega ancora Gaspari –, ma ricordiamoci anche chi è obbligato a lavorare in condizioni ben diverse dalle nostre». Chiara Di Iulio trascorrerà Natale lontana dalla figlia: «E' uno degli aspetti dello sport che la gente non vede, ma comunque alla fine non possiamo lamentarci». E se per Alletti «ormai ci siamo abituati, poi non siamo l'unica categoria impegnata anche durante le feste», Soli sintetizza il tutto con una frase: «Lo facciamo volentieri perché il nostro è lo sport più bello del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto lo staff tecnico dell'Itas Trentino in versione natalizia; sotto a sinistra Francesca Piccinini, 39 anni; a destra Matteo Piano, 28